

Erto e Casso

Riutilizzo del Vajont per produrre energia: sindaci a confronto



La diga del Vajont

ERTO E CASSO. Venerdì prossimo nella sede dell'amministrazione provinciale a Pordenone è in programma un incontro con gli organi di informazione dei sindaci dell'area del Vajont che dovrebbe fare finalmente luce sul progetto di riutilizzo del lago di Erto e Casso. Un progetto del quale si discute anche in maniera accesa, ci si confronta da anni. L'appuntamento è stato promosso dal sindaco di Erto e Casso, nonché consigliere provinciale, Luciano Pezzin. Insieme a Pezzin saranno presenti i colleghi di Longarone, Roberto Padrin, e di Castelvazzo, Franco Roccon.

L'idea di utilizzare a fini produttivi l'acqua di risulta del lago di Erto e Casso era già stata bocciata nel 2001. In quell'occasione il de-

putato bellunese di Rifondazione comunista, l'avvocato Gino Sperandio, e il presidente del comitato dei superstiti, Guglielmo Cornaviera, diedero vita a una dura opposizione al progetto. In queste settimane la proposta è stata "rispolverata" e in Parlamento si sono susseguite le lamenti di deputati e senatori. Il capogruppo friulano di Rc in consiglio regionale ha presentato un'interrogazione per fermare il progetto. Più cauto il suo collega del Gruppo misto (ex Lega nord), Edouard Ballaman, il quale chiede chiarimenti sull'aspetto morale e sulla compatibilità di un riutilizzo del bacino con i canoni di tutela dell'Unesco. «L'Enel, titolare dell'impianto, ci tiene sempre informati sull'evolversi della situazione e nega l'attuale pendenza di piani energetici per l'area del Vajont» aveva commentato nel novembre del 2009 Pezzin, osservando: «Se si tratta di alzare di qualche metro il livello del bacino per coprire la distesa ghiaiosa della valle, allora tutti siamo d'accordo. Ma nessuno ipotizzi di riempire il lago: chi garantirebbe la sicurezza dopo ciò che è successo?». (f.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

